

Saluto di Marco Lombardi

Benvenuti da parte dell'Associazione degli Amici dell'IFF a questo evento del Festival 2025 delle Associazioni Fiorentine di cui ringraziamo gli organizzatori.

Oggi rendiamo omaggio a Chopin nell'idea o nel sogno che la Musica salverà felicemente il mondo dalla sua tragica disarmonia.

Benvenuti in questa Sala del Teatro che è anche Sala delle Conferenze e Sala della Musica dedicata a Romain Rolland musicista e musicologo, premio Nobel della Letteratura nel 1915 per il suo romanzo musicale *Jean-Christophe*, romanzo d'incontro tra musica francese e tedesca che avrebbe dovuto scongiurare il Primo Conflitto mondiale.

L'intitolazione di questa Sala che ci ospita a Romain Rolland deriva dal fatto che lo scrittore e musicologo ha diretto da Parigi la Sezione di Storia della musica dell'IFF.

La Sezione ha avuto, tra l'altro, un ruolo di grande importanza nell'ambito musicale fiorentino tra il 1908 e il 1920. All'epoca, l'IFF non era soltanto un importante centro linguistico per l'apprendimento a vari livelli del francese e dell'italiano, ma anche un prestigioso luogo di ricerca nell'ambito dell'arte e della musica. Il suo nume titolare era Giovanni Battista Lulli, nato nell'odierna via di Borgognissanti ad alcune centinaia di passi dall'attuale Istituto. Lulli, naturalizzato in Lully, diventerà il musicista preferito, amato e stimato, dal sovrano di Francia, Luigi XIV, il Re Sole.

In questa sala il 2 aprile del 1918 i giovani - preoccupati della guerra ancora in atto per alcuni, lunghi, terribili mesi - e da come, dopo il conflitto, si sarebbe ristabilita la Pace, si sono riuniti in nome dell'amicizia franco-italiana e italo-francese, riconoscendosi in una cultura comune, possessori di un'eredità comune, quella del Rinascimento, dell'Illuminismo francese (Voltaire, Diderot, Rousseau) e dell'Illuminismo italiano (Verri, Beccaria), del Risorgimento combattuto insieme.

In questa Sala i giovani si rivolgono al direttore dell'IFF, Julien Luchaire, e alla presidente della Società Dante Alighieri (Mlle Prunai).

I comitati francesi della Società Dante Alighieri e quelli italiani avevano lavorato sotto l'egida di Dante al riavvicinamento politico di Italia e Francia divise proprio alla soglia del Primo Conflitto mondiale per ragioni di potere territoriale.

L'Idea comune di Dante, Poeta Universale, critico della guerra dopo l'esperienza di Campaldino, aveva riavvicinato le due nazioni in contrasto così che l'Italia il 24 maggio 1915 era entrata in guerra accanto alla Francia che combatteva già dal 28 luglio del 1914.

La Società Dante Alighieri da anni s'impegnava per fare progredire l'insegnamento dell'italiano in Francia dalle elementari all'università. Attraverso la conoscenza reciproca dell'italiano e del francese i giovani avrebbero costruito una nuova Europa scaturita anche dall'incremento dell'intesa scolastica e universitaria tra le due nazioni amiche. Borse di studio distribuite dai governi reciproci avrebbero consentito una migliore conoscenza tra i giovani, foriera di Pace. Anche lo studio della musica dell'Altro, della francese per gli italiani e dell'italiana per i francesi, doveva condurre all'armonia.

Dopo avere fondato l'IFF nel 1907, Julien Luchaire fonderà e dirigerà nel 1925 l'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale all'interno della Società delle Nazioni, l'organismo che darà poi vita all'Unesco. In questo Istituto, Luchaire avrà come colleghi Einstein e Marie Curie, dediti a fare sì che la cultura - da quella scientifica a quella letteraria, artistica e musicale - riunisse le nazioni evitando i conflitti armati.

La Bellezza della cultura doveva salvare per la seconda volta il Mondo.

Il principio è alla base dell'Unesco, istituzione internazionale nata dopo l'immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale, nella certezza del ruolo salvifico e disarmante della Cultura.

Tramite la creazione dell'IFF di Firenze e dell'Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale di Parigi, Julien Luchaire è infatti ideatore dell'Unesco.

Dando oggi la parola e il suono a Chopin, riunendo qui ed ora istituzioni e associazioni, noi seguiamo senza saperlo quello che è stato il pensiero o il grande sogno dell'inventore del primo Istituto di cultura al mondo, prototipo fortunato di tutti quelli che ne hanno ripreso il modello culturale. Il suo sogno di armonia politica, come egli stesso scrive nelle Memorie, è stato infranto da due guerre sanguinose, ma in realtà ricomposto e mai spento in lui finché esisteranno la letteratura con la poesia, l'arte e la musica.

Grazie